



Foto di Riccardo Squillantini/La Presse



Una manifestazione dei sindacati delle settimane scorse

Flessibilità, il Pdl attacca. I sindacati: servono modifiche

Prima giornata di esame parlamentare per la riforma del lavoro. Fornero: possibili cambiamenti, non arretramenti. Cgil: reintegro passo avanti, ma su precarietà servono modifiche. Cisl e Uil: compromesso accettabile.

M.FR.
mfranchi@unita.it

Come prima giornata di esame, difficilmente poteva finire peggio. Il disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro viene solennemente bocciato da partiti e parti sociali. A distinguersi questa volta per le critiche però non è la Cgil (comunque non tenera) ma Pdl e imprese, con Confindustria che non arretra.

Il Pdl ieri ha ribadito la richiesta di «profonde modifiche sulla flessibilità in ingresso», con l'ex ministro Renato Brunetta che guida la protesta e Angelino Alfano che media e oggi incontrerà tutte le parti sociali. Confindustria invece ha riunito le altre imprese promettendo di preparare a giorni un elenco di richieste di emendamenti comuni: «Venerdì - ha spiegato Marcegaglia - si ritroveranno i tecnici per iniziare il lavoro».

Alla commissione Lavoro del Senato per il battesimo parlamentare della sua riforma arriva direttamente Elsa Fornero. Il governo spiega che è disponibile «a miglioramenti» della riforma del mercato del lavoro purché «non ci siano arretramenti».

AUDIZIONI SERALI PER LE PARTI SOCIALI

In serata arrivano le parti sociali. Per la Cgil il testo presentato al Senato «contiene numerose e negative modifiche» rispetto a quello «approvato dal Consiglio dei ministri». Molti i punti su cui si chiedono modifiche al parlamento. Sui licenziamenti viene giudicato «un primo risultato positivo la riconquista dello strumento del "reintegro" nel caso di licenziamenti economici. Ciò insieme alla velocizzazione dell'iter di giudizio, il permanere dell'onere della prova dell'impresa, al ruolo del sindacato nella conciliazione ricostituiscono il potere di deterrenza dell'art. 18». Però la Cgil chiede che «la disposizione reintegratoria nel caso di insussistenza di licenziamenti motivati da ragio-

ni economiche» non sia «soggetta alla discrezionalità del giudice», ma invece «deve essere esplicitamente prevista come sanzione per l'illegittimità del licenziamento». Per la Cgil «è incomprensibile e interpretabile, quindi da eliminare il termine "manifesta" a proposito della insussistenza del fatto posto alla base del licenziamento per motivi economici». Corposo l'elenco delle modifiche richieste sulle tipologie di impiego: peculiarità del sistema pubblico, aumento della quota degli stabilizzati per l'uso dell'apprendistato, ripristino della finalità nel primo contratto a tempo determinato, limitazione al lavoro intermittente (job on call), minimo salario orario per i co.co. pro., associazione in partecipazione solo per i parenti di primo gra-

Cgil, Cisl e Uil «Cambiare la norma sui voucher per i lavoratori agricoli»

do. Sugli ammortizzatori sociali si chiede di estendere i requisiti e modalità di calcolo per l'Aspi ai collaboratori e l'estensione dei fondi di solidarietà bilaterali anche alle aziende sotto i 15 dipendenti.

Cisl e Uil sono meno critici. Raffaele Bonanni spera «che la riforma venga sostenuta proprio per evitare un risultato opposto, spero che il parlamento stia attento a non ascoltare certe sirene ipocrite». Luigi Angeletti sull'articolo 18 non vede «la possibilità che possa cominciare una nuova discussione nella speranza di trovare un equilibrio migliore di quello individuato», e poi ha chiesto le stesse modifiche della Cgil su associazione in partecipazione e lavoro accessorio. L'Ugl invece chiede di cambiare il testo sull'articolo 18 in quanto «confuso». Unitaria è poi la richiesta delle federazioni alimentari e agricole di modificare l'articolo 70, quello sui voucher, ribadendo che «il valore dei buoni» sia «orario» e non riguardi i lavoratori agricoli già presenti negli «elenchi anagrafici».

tenuta dei conti pubblici e privati».

OCSE: DISOCCUPAZIONE STABILE

Sempre ieri sono arrivate le stime dell'Ocse sulla disoccupazione nell'area di riferimento. Il tasso a gennaio è rimasto stabile all'8,2%, in linea con quanto registrato per tutto il 2011. In Italia, invece, la disoccupazione ha fatto registrare un significativo passo avanti, dall'8,9% di fine 2011 al 9,2%. Nell'eurozona

la disoccupazione è aumentata di 0,1 punti percentuali a gennaio (45 milioni), «prolungando un aumento continuo da giugno 2011», ed è arrivata al 10,7%, «livello più elevato dall'inizio della crisi finanziaria mondiale», appesantita soprattutto dal 23,3% registrato in Spagna. Per la prima volta dal 2005, il numero di senza lavoro è aumentato anche in Germania, dal 5,7% di dicembre a 5,8%.

donne avessero meno libertà di battersi per le posizioni di responsabilità a causa del carico familiare. Da allora quasi nulla è cambiato. Per migliorare l'ascesa femminile ai piani alti del mondo imprenditoriale e del lavoro, al progetto europeo concorreranno i sindacati, oltre che le cooperative, insieme alla società di ricerca «Economia Sociale» di Spagna, Italia e Francia. Un partenariato che permetterà di analizzare le diverse situazioni nazionali e gli accordi collettivi, focalizzandosi su tre aspetti: modalità innovative di accesso agli incarichi di alta direzione (componenti cda); formazione mirata; conciliazione tra vita privata e professionale. Per l'Italia un buon punto di partenza può essere l'esempio che arriva dal mondo delle

coop, dove le donne rappresentano il 53 per cento degli 1,2 milioni di occupati nelle 43mila imprese cooperative che aderiscono all'Alleanza delle cooperative. Anche se quando si guarda alle poltrone dei consigli di amministrazione, anche per le coop le percentuali di consiglieri donna precipitano al 30 per cento. Resta il fatto che nel maggio del 2010 Legacoop ha dato il via alla «Valorizzazione delle risorse umane in ottica di genere»: un percorso di implementazione di politiche e strumenti per la valorizzazione della "risorsa" femminile. Al percorso, che è attualmente in fase di realizzazione, hanno aderito 17 cooperative appartenenti a quattro settori: sociale, servizi, costruzioni e grande distribuzione.